

Domenica 17 febbraio (3) VERDE (II)	08,00 - Attilio e Teresina
DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO	09,30 - Fusco Giovanni e Palmira
Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche <i>Lez. Fest: Ger 15,5-8; Sal 1; I Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26.</i>	11,15 - Annetta ed Eugenio
BEATO L'UOMO CHE CONFIDA NEL SIGNORE.	
Lunedì 18 febbraio (7) VERDE (II)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 6ª SETTIMANA	17,30 - Secci Elvanda - Vespri
Messa a scelta, prefazio comune <i>Lez. Fer.: Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13</i> OFFRI A DIO COME SACRIFICIO LA LODE.	18,30 - INCONTRO DEI CATECHISTI PER PREPARARE LA VIA CRUCIS
Martedì 19 febbraio (7) VERDE (II)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 6ª SETTIMANA	17,30 - Mulas Giovanni - Vespri
Messa a scelta, prefazio comune <i>Lez. Fer.: Gen 6,5-8; 7,1-5.10 Sal 28; Mc 8,14-21</i> IL SIGNORE BENEDIRÀ IL SUO POPOLO CON LA PACE.	
Mercoledì 20 febbraio (7) VERDE (II)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 6ª SETTIMANA	17,30 - Cesare, Fausta, Paolo - Vespri
Messa a scelta, prefazio comune <i>Lez. Fer.: Gen 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26</i> A TE, SIGNORE, OFFIRÒ UN SACRIFICIO DI RINGRAZIAMENTO.	
Giovedì 21 febbraio (7) VERDE (II)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 6ª SETTIMANA	17,30 - Farci Giovanni - Vespri
Messa a scelta, prefazio comune <i>Lez. Fer.: Gen 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33</i> IL SIGNORE DAL CIELO HA GUARDATO LA TERRA.	19,30 - PREPARAZIONE BATTESIMI
Venerdì 22 febbraio (3) BIANCO (P)	08,40 - Lodi
CATTEDRA DI S. PIETRO, apostolo, festa	17,30 - Lasio Annetta (30°) - Vespri
Messa propria, Gloria, prefazio I degli apostoli <i>Lez. Santi: I Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19</i> IL SIGNORE È IL MIO PASTORE: NON MANCO DI NULLA.	
Sabato 23 febbraio (5) ROSSO (II)	08,40 - Lodi
S. POLICARPO, vescovo e martire, memoria	15,30 - Confessioni
Messa propria, prefazio comune <i>Lez. Fer.: Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13</i> O DIO, VOGLIO BENEDIRE IL TUO NOME IN ETERNO.	17,00 - Rosario
Domenica 24 febbraio (3) VERDE (III)	08,00 - Argiolas Gesuino e Stefania
DOMENICA VII DEL TEMPO ORDINARIO	09,30 - Pirisi Maria e Beniamina
Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche <i>Lez. Fest: 1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102;</i> 1 Cor 15,45-49; Lc 6,27-28	11,15 - Emma - Erminio (BATTESIMO)
IL SIGNORE È BUONO E GRANDE NELL'AMORE.	

Effemeridi

CAMPANE A FESTA

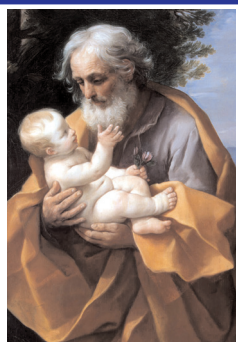
Hanno suonato,
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO,
per annunciare la nascita di Clara Trudu, primogenita di Fabio e di Roberta Pintus.



LA VERA GIOIA

Come si fa ad essere felici quando si è poveri, affamati, tristi e si subisce ogni genere di ingiustizia?
 Come si fa ad essere infelici quando si è negli agi e si gode di una posizione sociale che tutti invidiano? Qual'è la logica?
 Nell'Antico Testamento la riuscita e la ricchezza erano considerati i segni esteriori della riconoscenza di Dio verso il credente.
 E ora, invece, diventerebbero i segni di un allontanamento e di una mancanza di fede?
 Gesù continua a denunciare le nostre false sicurezze, il nostro falso benessere, le nostre false gioie.
 La vera gioia si vive dal momento in cui si accoglie nella propria vita il Cristo, dal momento in cui c'è comunione.
 Stiamo bene attenti perché il nostro modo di vivere può allontanarci da questa gioia. Cerchiamo di aver sete di questa comunione.

AVVISI * MATRIMONI NEL 2019 - Si invitano le persone che pensano di sposarsi nel corrente anno a premurarsi di contattarmi, se ancora non l'hanno fatto, oltre che per concordare la data, anche in previsione dell'organizzazione degli incontri di preparazione.
*** COSTITUENDO COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA DEL PAPÀ DEL 19 MARZO** - Nella Riunione del Consiglio Pa-



storale del 3 febbraio u.s. è stata fatta la proposta di organizzare, il 19 marzo, in occasione della **SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE**, la "FESTA DEL PAPÀ", con un programma da definire con il contributo

di idee di tutti i papà che si rendano disponibili a costituire un **COMITATO ORGANIZZATORE**.
 Si è stabilito di estendere l'invito a tutti i papà, soprattutto degli alunni del Catechismo, ma non solo. Si chiede a tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa di dare il proprio nominativo, contattando don Pes, possibilmente entro la prossima settimana, in modo da poter fare al più presto una riunione.

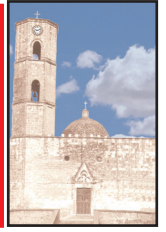
Cristo! **LA RIRISURREZIONE È IL COMPIMENTO DELLE NOSTRE SCELTE PASSATE.**



CREDO LA VITA ETERNA

UNA APPROFONDATA RIFLESSIONE

DEL CARD. CARLO MARIA MARTINI



Vi sono molti modi di rifiutare il Padre e il cammino verso di lui.

Il più comune (e il più nascosto nell'inconscio) è di rifiutare la morte.

Essa non è un fatto da comprendere soltanto come un'evenienza fisiologica. La morte fa parte del destino umano (e in questo senso ha ragione Heidegger a definire l'uomo come *Essere-per-la-morte*).

Il giorno della morte è il giorno della nostra nascita. Tutti muoiono e la morte è il regno del silenzio, ma ci sono morti che squarciano il velo e parlano della vita, la vita vera. Così la morte di Gesù.

Paura della morte, un istinto ineliminabile, un fatto essenziale, brutto, in qualche modo ineliminabile; ed è garanzia di vivere, perché mobilita gli istinti di conservazione, di resistenza, di aggressività vitale.

Non si può combattere la paura della morte con il ragionamento, perché scatta da se, è invincibile.

Non possiamo fare finta che questo sentimento non esista. Gesù stesso attraversò la paura e l'angoscia della morte: «La mia anima è triste fino alla morte».

Vivere è anche imparare ad aprirsi al mistero, al quale la morte fa come da sentinella. Vivere è anche imparare a morire.

La morte, infatti, è l'ultimo atto di tanti drammi di cui l'uomo è protagonista: malattia, vecchiaia, soprattutto se accompagnata da acciacchi e solitudine, stanchezza, esaurimenti nervosi, perdita del gusto del lavoro, degli incontri, della natura.

Sono tutte forme di anticipazione della morte e per questo le viviamo con paura, con orrore, vorremmo che non fossero.

Gesù riconosce di essere turbato e supera la paura attraversandola con un'insistente preghiera. "Egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito" (Eb 5,7).

Gesù fu esaudito con il conforto che gli ha permesso di superare la paura.

È dall'esperienza di Gesù che i santi attingono le forze per affrontare la paura della morte.

Abbiamo tantissimi esempi nella storia nell'affrontare «sorella morte» (san Francesco) e nel «morire di non morire» (Teresa d'Avila).

E San Paolo: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» ... ci si accorge di un elemento fondamentale: il superamento della paura della morte non è uno sforzo umano, non è neppure un'acquisizione intellettuale o comporta mentale, è frutto di un incontro con il Dio vivo, con il Cristo morto e risorto.

Il superamento della paura della morte non è un'invenzione umana ma frutto di un'invocazione divina. Per riceverla non bisogna solo pensare, ma pregare con il cuore. «Passione di Cristo, confortami. Non permettere che mi separi da te. Dal maligno nemico difendimi. Nell'ora della morte chiamami e comandami di venire a te per lodarti con i santi in eterno».

La morte non è solo un fatto, è epilogo di un cammino e porta d'accesso a un incontro: l'ultimo e radicale atto di fede nell'amore di Dio e il definitivo affidamento nelle Sue braccia: non fa meraviglia l'attesa vissuta dai santi di quel giorno.

Così - per redimere la definizione heideggeriana - l'uomo non è un essere per la morte ma un essere per l'Incontro, per l'unione con Dio. La morte è la via di passaggio verso la speranza della risurrezione.

Vivere questa coscienza della morte diventa un impegno nuziale di attesa, «è vivere i giorni feriali con il cuore della festa». l'eternità, la vita nuova e definitiva è già entrata, con la morte e risurrezione di Gesù, nella mia esperienza.

È da me vissuta, qui e adesso, indistruttibilità dei gesti che compio: di amore, fedeltà, perdono, amicizia, onestà, libertà responsabile.

MESSAGGIO DEI VESCOVI DELLA SARDEGNA

I Vescovi della Conferenza Episcopale Sarda, a nome della Chiesa che è in Sardegna, seguono con viva e partecipe preoccupazione la vibrante protesta dei pastori contro la politica del prezzo del latte. Siamo ben consapevoli che si tratta di un problema che negli anni ha assunto contorni sempre più insostenibili per un comparto fondamentale e strategico della nostra economia e, ancor prima, per la dignità e la sopravvivenza dei pastori e delle loro famiglie.

Piange il cuore vedere le nostre strade invase da quel fiume bianco, che dovrebbe essere, invece, veicolo di benessere e di serenità per chi lo produce.

È vero che la sopportazione è arrivata al limite e il senso dell'ingiustizia subita non può tollerare ulteriore indifferenza da parte di chi è tenuto ad assicurare il giusto riconoscimento a un lavoro tanto duro e spesso ingrato; eppure si tratta pur sempre di un ben di Dio che non deve andare sprecato.

A tutti gli allevatori della nostra Isola desideriamo far giungere il nostro affetto e la nostra convinta adesione alle ragioni che hanno determinato una protesta così estrema. Insieme vogliamo vigilare perché in questo momento delicato e di grande sofferenza non si infilti una cultura di violenza che non appartiene alla nostra tradizione più genuina dove la protesta sa essere forte ma pur sempre civile.

Apprezziamo, peraltro, il gesto di coloro che hanno trasformato la protesta in atti di solidarietà verso le classi più povere delle nostre comunità. Segno di straordinaria sensibilità e nobiltà d'animo che ha sempre caratterizzato i nostri uomini di campagna.

Desideriamo fare appello agli industriali del settore e ai diversi livelli di responsabilità amministrativa e politica perché, ognuno per la sua parte, favoriscano la ripresa di una concertazione responsabile, ispirata a equità e giustizia, che superi ogni visione miope e di parte e riconosca la giusta dignità del lavoro nell'agropastorizia.